



Abbonamento annuo L. 250. - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 400. -
 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo L. 1.00.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Viale Franco, N. 1. Amministrazione: Via Tropea, N. 1. -
 Le inserzioni si ricevono nel mattino presso l'Ufficio della DISTRIBUZIONE
 ITALIANA, Udine, Via Danico Meda, N. 8, e suo Succursale.

Il nostro fratello maggiore e noi

Non abbiamo mai parlato del nostro fratello maggiore del «Corriere del Friuli» non abbiamo mai detto della malattia che ha fatto e del pericolo di morte che lo ha avvicinato. Ed è bene che i nostri lettori lo sappiano.

Dunque dovete sapere che il «Corriere del Friuli» fu ad un pelo di morire la malattia che lo portò in fine di vita in una di quelle che si chiamano di esaurimento. Avete mai visto un sacco a stare in piede se è vuoto? Così era del nostro fratello, non poteva più reggersi perché era vuoto, perché non aveva forze.

Però all'ultima ora, gli si sono fatti tali iniezioni di sostanza vitale che ha assicurato la sua esistenza, anzi non solo ha assicurato l'esistenza, ma ha ripreso nuova lena e maggior entusiasmo ed è uscito dalla malattia più vegeto, più rubino di prima.

Noi dobbiamo ringraziare di questo fatto perché tra «Corriere» e «Bandiera» deve correre una stretta intimità e quelle che sono doti dell'uno devono essere doti anche per l'altro. Come le glorie della «Bandiera» sono glorie anche per il «Corriere».

Non solo dobbiamo ringraziarli, ma dobbiamo anche fare qualche cosa per il nostro giornale quotidiano. Si sa che per una sottoscrizione che in pochi giorni ha raggiunto quasi le mille lire, i lettori della «Bandiera» dovrebbero se hanno anche solo venti lire, tenute con essi, far il loro obolo per il giornale quotidiano. Come sarebbe tola questa fraternità provata anche dal sacrificio?

Vivrai e farai del bene! Quante volte noi non abbiamo pensato a queste parole: *vivrai e farai del bene!* E quante volte ci siamo chiesti che cosa è necessario perché il nostro giornale possa fare del bene?

Che cosa è necessario? Ecco: si richiede che sia fatto bene e che sia amato.

Che sia fatto bene. E noi da parte nostra metteremo tutti i ingegni possibili perché la «Nostra Bandiera» sia uno dei migliori settimanali popolari.

Vogliamo che i nostri lettori, il nostro popolo, abbia in riassunto tutto quanto avviene nella settimana e sia tenuto al corrente di tutto. Il vogliamo ancora che non vi sia neppure un interesse materiale, e morale, religioso del popolo che sulla nostra bandiera non sia discusso e trattato.

Ma anche per fare bene il giornale noi non bastiamo da soli. Abbiamo bisogno di ricorrere a tutti gli amici nostri, che amano il giornale e che provano coi fatti il bene che portano al loro settimanale.

E il giornale si ama col pagare l'abbonamento e col precisare nuovi abbonati, sempre o ovunque.

Il giornale si ama col farlo leggere da tutti, compresi i lavoratori, e mostrar loro gli articoli interessanti che si trovano.

Il giornale si ama col mandare frequenti notizie alla direzione del giornale stesso. In ogni paese vi dovrebbe essere una persona che anche senza essere istruita, sa tenere un po' la penna in mano, che manda ogni settimana alla direzione del giornale quanto di importante avviene in comune. Specie quando le questioni personali — dovrebbero essere sempre trattate sul giornale popolare. Allora il giornale è interessante, piace, si fa leggere, si diffonde.

Così si ama il giornale e così il giornale fa veramente del bene.

Così dal «Corriere del Friuli» siamo venuti alla nostra bandiera dalla mattina e dalla sera, e dell'uno e dell'altro siamo passati alla prosperità dell'altro. Il nostro lavoro ora incomincia e incomincerà anche il lavoro degli amici.

Ma sentiamo che qualcuno dice fra sé: va bene parlare del «Corriere», ma bisognerebbe parlare un po' anche di «Bandiera», che negli ultimi mesi dell'anno era proprio mummificato, fisica da far pietà.

E non avete torto. Lo confessiamo anche noi. La «Bandiera» era propria mummificata e fisica. Ma che volete? Era un po' per la mollezza del fratello maggiore che si era comunicata anche alla sorella piccola. Ora però anche per questa la crisi il pericolo sono scomparsi. Il medico ha detto che la bene che vive, che *vivrai e farai del bene!*

Ma sentiamo che qualcuno dice fra sé: va bene parlare del «Corriere», ma bisognerebbe parlare un po' anche di «Bandiera», che negli ultimi mesi dell'anno era proprio mummificato, fisica da far pietà.

E non avete torto. Lo confessiamo anche noi. La «Bandiera» era propria mummificata e fisica. Ma che volete? Era un po' per la mollezza del fratello maggiore che si era comunicata anche alla sorella piccola. Ora però anche per questa la crisi il pericolo sono scomparsi. Il medico ha detto che la bene che vive, che *vivrai e farai del bene!*

La nostra guerra nei comunicati

19 Gennaio.
 SULLA FRONTE TRIENTINA ANCHE IERI, LIMITATE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE. LE NOSTRE DISTURBARONO MOVIMENTI NEMICI NELLA ZONA DI VALLE D'ADIGE.

SUL CORSO NELLA MATTINATA E NEL POMERIGGIO, L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA ESEGUI' INTENSI E PROLUNGATI CONCENTRAMENTI DI FUOCO CONTRO LE NOSTRE LINEE NEL SETTORE TRA IL FRIGIDO E LA STRADA DA OPPACCHIASELLA A CASTAGNAROVA. FU VIGOROSAMENTE CONTROBATTUTA DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE, CHE CON EFFICACI TIRI DI SBARRAMENTO ARRESTARONO E DISPERSERO NUCLEI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVANZARE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI. A SERA, L'AZIONE ERA COMPLETAMENTE CESSATA.

20 Gennaio.
 SULLA FRONTE TRIENTINA NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO. NELL'ALTO E MEDIO ISONZO, MAGGIOR ATTIVITA' DI BOMBARDI E NEMICHE CONTROBATTUTE CON EFFICACI RAFFIORI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

SUL CORSO AZIONI SALTUARIE DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE PIU' INTENSE NEL SETTORE SETTEBRIONALE. LE NOSTRE DISTURBARONO MOVIMENTI NEMICI NELLE VICINANZE DI RANZIANO ED ESEGUIRONO TIRI DI INTERDIZIONE SULLE RETROVIE DELL'AVVERSARIO.

NOSTRI NUCLEI IN RICOGNIZIONE PRESERO ALCUNI PRIGIONIERI.

21 Gennaio.
 TRA SARCA ED ADIGE MOVIMENTI NEMICI E DUELLI DELLE ARTIGLIERIE.

SULLA RIMANENTE FRONTE TRIENTINA E SULLA FRONTE GIULIA CONSUETE AZIONI DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDI.

NELLA ZONA DI PLAVA E SUL CORSO L'ATTIVITA' DELLE NOSTRE PATTUGLIE DIEDE LUOGO A PICCOLI SCORRI DI NUCLEI NEMICI IN RICOGNIZIONE.

22 Gennaio.
 SU TUTTA LA FRONTE, SCARSA AZIONE DELL'ARTIGLIERIA NEMICA. LA NOSTRA BOMBARDI' BARRA-

AMENTI NELLA ZONA DEL LAGAZUOI (N. TRAVENAZZES-BOITE) ED ESEGUI' I CONSUETI TIRI DI DISTURBO E DI INTERDIZIONE SULLE RETROVIE DELL'AVVERSARIO.

SUL CORSO, ATTIVITA' DI NOSTRI NUCLEI CHE ASSALIRONO E DISPERSERO DRAPPELLI NEMICI IN RICOGNIZIONE.

23 Gennaio.
 SULLA FRONTE TRIENTINA SCARSA ATTIVITA' DELL'ARTIGLIERIA NEMICA. LA NOSTRA DISPERSO LAVORATORI NEMICI NELLA ZONA DEL PASUBIO (VALLE D'ADIGE) E SULLE PENDICI DI M. SELUGGIO (VALLE AUSTICA).

NEL SETTORE DI PLAVA (MEDIO ISONZO), CONSUETA LOTTA DI BOMBARDI.

A SUD EST DI GORIZIA, DOPO BREVE MA VIVISSIMA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, UN RIPARTO NEMICO RUSCO MOMENTANEAMENTE AD IRROMPERE IN UNA NOSTRA TRINCEA, MA NE FU SUBITO RICOCCIATO.

SUL CORSO, QUELLI DI ARTIGLIERIA ATTIVITA' DI PATTUGLIE.

24 Gennaio.
 NELLA ZONA DEL TONALE (VAL-D'AMONICA), LA NOTTE SUL 23, SMIATORI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI FURONO RICOCCIATI CON RAFFIORI DI FUOCO.

SULLA FRONTE TRIENTINA, NELLA GIORNATA DI IERI CONSUETI DUELLI DELLE ARTIGLIERIE. LE NOSTRE DANNEGGIARONO ALCUNI APPOSTAMENTI DI BATTERIE NEMICHE.

SULLA FRONTE GIULIA, L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE FU PIU' INTESA AD ORIENTE DI GORIZIA E TRA BORETTI E IL L. DI DOBERDO SUL CORSO, ALCUNE GRANATE CADDEMO SU UN NOSTRO OSPEDALETTO, SENZA FARE VITTIME.

NELLA PASSATA NOTTE, UN CONCENTRATO TENTATO DAL NEMICO, CONTRO IL TRINCRANIMENTO DA NOI RICOQUISTATO A SUD EST DI GORIZIA FU NETTAMENTE REPRIMO PER IL PRONTO INTERVENTO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

25 Gennaio.
 NELLA ZONA DEL TONALE (VAL-D'AMONICA), INSOLITA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE, VIVAMENTE CONTROBATTUTE DALLE NOSTRE.

IN VALLE DI POZINA (ASTICO) UN NOSTRO DRAPPELLO CIRUI' E PRESO PRIGIONIERA UNA PICCOLA GUARDIA NEMICA.

SU TUTTA LA RIMANENTE FRONTE, CONIUSE NEMICHE LIMITARONO LE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE A TIRI INTERMITTENTI, PIU' VIVACI IN VALLE DI OSTRON, NELL'ALTO TRAVIOLLO (AVISIO) E NELLA ZONA AD EST DI GORIZIA.

NOTE SOCIALI
PER I PICCOLI AFFITTUALI sotto le armi

La facoltà di chiedere la riduzione d'affitto

C'è una categoria di disgraziatissimi lavoratori i piccoli affittuali, ai quali non ha pensato nessuno. Essi sono pure obbligati al servizio militare, difficilmente hanno esoneri perché agli esonerati provveduto per proprio conto il grosso agricoltore e non il piccolo agricoltore, tante volte si sentono anche respingere il servizio chiesto per la famiglia. La condizione della famiglia del piccolo affittabile è la più triste di tutte!

Per alleviarla servono: almeno della legge. C'è una legge, il decreto del 2 novembre 1915 per i contratti agrari, che ha un articolo in favore della povera classe dei piccoli affittuali. Ma né la legge, né l'articolo sono conosciuti, tanto meno sono applicati. In

tutte le Province, sono pochissime le famiglie dei piccoli affittuali che hanno ricorso perché nei loro riguardi fosse ammesso il vantaggio di ridurre considerevolmente l'affitto. Sicuro, il decreto in parola consente che alle famiglie dei piccoli affittuali sotto le armi si riduca l'affitto fino al 75 per cento, per ogni persona della famiglia che trovi al soldato.

Ecco l'articolo 4 del decreto 2 novembre 1915:

«Nei contratti di piccolo affitto, stipulati prima del 24 maggio 1915, il quale la Commissione arbitrale mandamentale, su istanza dell'affittuario, riconosca la grave condizione economica creatagli da insufficiente coltivazione del fondo per causa di richiami alle armi di membri della propria famiglia, la Commissione stessa può dichiarare ridotto il canone di affitto per l'annata in corso e per le successive a cui si estende la proroga, nella proporzione di non oltre il quindici per cento sulla metà del canone stesso per ogni uomo della famiglia che trovi richiamato alle armi.

«Lo stesso abbuono può essere concesso anche nei contratti di piccolo affitto stipulati dopo il 24 maggio 1915, quando sia provato che all'atto della stipulazione non fu tenuto conto dei richiami sotto le armi, nonché alla vedova, ai figli e agli altri aventi causa dall'affittuario, nel caso in cui abbia avuto luogo l'applicazione dell'art. 2.

«In caso di subaffitto, l'abbuono di cui sopra è a carico per metà del proprietario e per l'altra metà dell'affittuario primo».

L'importanza di quanto dispone questo articolo è evidente. I piccoli affittuali sanno che, se sotto le armi, possono chiedere di pagare meno, assai meno, d'affitto. Ed a proposito è bene ricordare che è considerato «piccolo affittuario» chi coltiva terra pressa in affitto prevalentemente col lavoro proprio o di persone della sua famiglia e che in ogni caso è ritenuto, per la legge 8 agosto 1915, piccolo affittabile chi paghi per ragione d'affitto non più di poco lire all'anno per uno o più fondi complessivamente.

Tutte le famiglie, dunque di piccoli affittuali, che si trovano in questi condizioni per effetto della chiamata d'uno dei loro sotto le armi, possono rivolgersi alle Commissioni mandamentali arbitrali, dichiarare e provare le conseguenze del richiamo di alcuni loro membri e chiedere una riduzione d'affitto proporzionale al danno che subiscono.

Per il caso di subaffitto, non infrequente nella nostra Provincia, si ricordi che l'abbuono è per metà a carico del proprietario e per metà a carico del primo affittuario.

I nostri amici facciano conoscere bene alle famiglie di tanti poveri lavoratori: qualisano i piccoli affittuali, quanto abbiano scritto, comprino un divvero.

Sul FRONTE DI RIGA i russi hanno attaccato, a sud di Smorgon senza successo.

Sul FRONTE DI VOLINIA la GALIZIA, con azioni di artiglieria in ROVINA, un'offensiva tedesca sulla ferrovia PLYNIA-KLIMONING è stata respinta.

In ROMANIA, la controffensiva austro-tedesca ha ottenuto pochi successi. A Chiuma Cassin e Sunita non hanno preso un'altezza e a sud di Galatz hanno ricoccupato Vadetti.

20 Gennaio.
 Continua il movimento sul FRONTE ITALIANO che paralizza le operazioni. Due aerei austriaci sono stati abbattuti sul Carso.

Nessun avvenimento degno di nota sul FRONTE FRANCESE. I tedeschi hanno dovuto sgombrare una posizione avanzata a Serre.

Sul FRONTE DI RIGA non sono avvenuti combattimenti.

Sul FRONTE RUSSO a sud della palude di Pnank i russi hanno preso un posto avanzato a Krasotino, ma hanno poi dovuto abbandonarlo.

In ROMANIA, le perdite dell'avanzata austro-tedesca sul fronte orientale i rumeni hanno occupato una collina a sud-ovest di Pravia, Tulcea e Ibrasa sul Danubio sono state violentemente bombardate dai russi.

Sul FRONTE MACEDONE, attività minima di combattimenti.

Le truppe italiane in ALBANIA hanno occupato le località di Sals e Arra presso Corchali.

21 Gennaio.
 Combattimenti, le sole artiglierie in azione in Albania.

Anche sul FRONTE FRANCESE nessun avvenimento importante, si nota soltanto attività delle fanterie tedesche in Albania presso Alkicah.

Sul tutto il FRONTE RUSSO da Riga ai Carpazi relativa calma.

Nei CARPAZI BOSCOVI i russi hanno attaccato con successo a nord est di Belgorod.

Sul FRONTE RUMENO ormai le posizioni dei bulgari si sono quasi immobilizzate dinanzi ai Sereti, i rumeni hanno attaccato con grande violenza nella valle del Ludzia senza riuscire ad avanzare; i tedeschi hanno occupato la città di Nevesti sul Seret, esploratori russi hanno varcato di sorpresa il fiume Ruma.

In MACEDONIA, gli combattimenti di dettaglio non degni di nota.

I russi hanno occupato Borudja sul FRONTE DEL CAUCASO.

22 Gennaio.
 Sul FRONTE ITALIANO, un generale calma, nostra artiglieria ha avuto piccoli successi nella zona di Plava e sul Carso.

Nessuna operazione importante sul FRONTE FRANCESE, gli inglesi sono riusciti a compiere alcuni successi a Neuve Chapelle.

Sul FRONTE RUSSO a nord di Pnank, duelli di artiglieria.

In GALIZIA, esploratori russi hanno catturato un distaccamento nemico e lo seguono presso Stanislavov.

Nei CARPAZI ORIENTALI i rumeni hanno attaccato al Nosthano, a ovest di Valsputina, ma non hanno riuscito ad avanzare.

Sul FRONTE RUMENO, la situazione è invariata sul Sereti, i rumeni hanno ottenuto un indovolo successo sul Troz, cui hanno avanzato occupando anche la città di Mamost.

Sul FRONTE MACEDONE, solo azioni di dettaglio non menzionabili di nota.

23 Gennaio.
 Continua la caduta dei bulgari dal rive del Tigr in MESOPOTAMIA a nord est e a sud ovest di Hat al Amara. La riva destra del fiume in questo punto è sgombrata.

Continua la calma delle operazioni sul FRONTE ITALIANO, durata al tempo avvenne.

Anche in FRANCIA nessun avvenimento degno di nota. In Albania è prolungato l'arrivo di truppe tedesche, ma esse sono rimaste inattive. Nessuna operazione importante sul

Sul campi di guerra

DIARIO
19 Gennaio.
 Il cattivo tempo ostacola le operazioni anche di artiglieria, sul FRONTE ITALIANO.

Gli inglesi hanno ottenuto numerosi successi in FRANCIA, occupando importanti trinceramenti nemici a Basenour sur Anora, a Lens a Calonne.

TOLMEZZO

Supraprofiti di guerra

Venditori massivi dei seguenti liquori: Agostini & Grassi grandi vini colorati... D. 408.64 - Ascoli Fratresco...

Note Friulane

CORMONS. - Il Commissario civile di Cormons conte Avogadro venne insignito della croce di cavaliere...

S. VITO AL TAGLIAMENTO. - Cinquantenario Pro Croce Rossa e grande successo non solo artistico...

S. PIETRO AL NATTONE. - Si verificano gravi irregolarità amministrative nella gestione daziaria...

FON TANAREDDA. - L'operaio Navaro Ernesto che percorreva la linea Cormons-Padova per il servizio militare nel paese...

PERGOITTO. - L'oscurità notturna serviva scopre nelle nostre strade che la amministrazione comunale...

CAMPORFIDO. - Si lavora a accendere per il nuovo ponte. Si sono già scavati 18 metri.

CORNO DI ROSAZZO. - Sulla pubblica via Felice Lagorio e Giovanni Sergio vennero a divertirsi. Il secondo si buscò una coltellata guaribile in 30 giorni.

POZZUOLO. - Dal Ledra fu ritrovato il cadavere di Valentino Mondo di anni 65. Il Mondo era dedito al bere.

E' una porcheria.

Come i conchi marcati danno fetore, così le anghie corrono gettati fuori turroni e bestemmie.

Non si sa più come liberare le nostre creature dall'indire queste nefandità. La portate a spasso? bestemmie, la mandate a scuola? bestemmie, le tenete a casa? bestemmie sotto le lenzuola. E' una disperazione per la gente di garbo, la quale non può non sentirsi addolorata a tanto vilipendio.

I forestieri rimangono nauseati dal parlar così scifiato, che fa orrendo contrasto con la dolcezza e del nostro idio ma e con la pietrezza e la serietà morale.

Il turpiloquio e la bestemmia, gente di garbo a qualunque religione appartenga, li ha sempre venuti come abbozzimero di infamia.

Prof. A. Altani

LA NOSTRA BANDIERA

nel giudizio dei contadini

Stanno anche i contadini vogliono ogni tanto prendersi il lusso di giudicare l'importanza ed il valore dei diversi giornali. E fin qui niente di male, anzi è bene se ciò vien fatto alla scopo di conoscere il giornale che merita esser letto. Il male invece incomincia quando si vuole ad ogni costo di pingere arbitrariamente il proprio giornale allo scopo di poter dimostrare giustificata la relativa disdetta d'abbonamento.

E purtroppo, non sono pochi, anche tra i lettori della «Nostra Bandiera» quelli - specialmente ora, dovendosi rinnovare il pagamento di quella - che si sforzano di definirlo un giornale da poco, non contiene niente di ciò che potrebbe interessarli, non parla altro che di religione e tante altre sciocchezze vi mettono innanzi che sarebbe difficile smentire.

Certamente, per spiegare come essi possano emettere simili giudizi - quando non lo facciano per malvagità - bisogna cercare la causa nel fatto, che non lo leggono mai.

Infatti, come si può leggerlo, questo giornale, senza trovarci in ogni numero delle cose utili che riguardano i contadini in specie e tutti gli operai in genere?

Per chi sono le notizie continuamente date, con schiarimenti opportuni, dei decreti ministeriali relativi all'agricoltura ed altri rami ove sono in gioco gli interessi del popolo? Non si osserva come viene sempre illustrata l'opera svolta alla camera da quei deputati che propugnano leggi a nostro vantaggio.

E tante altre cose, riflettenti le or-

ganizzazioni, i salari e i prezzi, che si discutono le condizioni operarie per studiare i benefici, e si possono trovare. Ma per trovare bisogna cercare cioè, bisogna leggere.

Non si creda per altro che io - pur tanto lavoratore del campo - sia alieno dal trovare il nostro settimanale qualche mancanza, al contrario ne scorgo una che mi sembra di capitale importanza. Però la colpa anziché additarla ai redattori della «Nostra Bandiera», devo imputarla all'indifferenza alla caratteristica noncuranza di molti abbonati. Invece parlare del nostro assenteismo in fatto di collaborazione.

Essendo del parere che il giornale non solamente dovrebbe venir maggiormente da noi letto, ma anche per una buona parte scritto, mi doleva dover constatare che quasi mai essi si possa leggere qualche cosa sopra i critici, magari alla buona, da qualche compagno di classe.

Mi ricordo, d'aver letto su questa copione, più di una volta negli anni addietro, l'invito rivolto ai contadini per che vi portino, in questo senso, il loro modesto contributo, ma purtroppo l'esito fu sempre mediocre e di breve durata. Evidentemente, fra noi contadini vi è grande avversione per il leggere e più ancora per lo scrivere.

Eppure credo che se ne avvantaggerebbe di molto il nostro giornale, potendo offrire un'opportuna palestra per le libere discussioni dei suoi abbonati sulle cose politiche economiche che a loro interessano. Ed io mi terrei soddisfatto se con queste considerazioni provocassi riuscissi a destare qualcuno dal suo letargo, non fosse altro che per consultare quelli che, ad arte, vogliono dir male della «Nostra Bandiera».

Il figlio della pieva

IL RITORNO DELL'ALPINO

(DAL VERO)

Benedetto Iddio, venivano tutti in chiesa e lui no. Non somigliava più la linea neppure sulle cartoline che scriveva. Certo, cartoline ben scritte, le col lapis che arrivavano e giravano in dieci minuti, ma ben scritte, e pareva come un lavoro. Ne veniva sempre lassù, e tutti lo ammiravano.

E venivano le valanghe e lo portavano giù a strabellarsi, cominciava la mamma.

Dici, dici, almeno vedevi prima, e tu, tu, ti divertivano nel paese, ma lo lacrime, rabbiose anche.

Sono andati mesi che i lassù, un paio di mesi. E neppure un giorno di riposo, uno che è uno, no, neppure quello sempre là, rintanato nella trincea. Ah, se conoscessi, davvero, un figlio venisti dire, come è.

E gli angeli saltavano a stormi, giù dai tancetti e per lo cadono. Ho voi scuffanti delle aureole, avevano così incosati il strategico, di foglietti, di lettere. Il cuore batteva contro l'impossibile senza avvedersi.

Il corale chi può soffrire questo dolor tiranno che tutto vuole e tutto chiede?

Non qui - diceva la mamma - qui nel caldo, con la sua protuberanza, il vino e il caffè, e poi un buon letto o lui invece.

Taci, taci, mamma, scaltavano le altre voci quasi a soffocare un grido che pure era in tutte le viscere, e pronunciava quasi come un rimprovero.

E i giorni passavano così. Nella sua casa, primo d'anno, così l'Polonia così!

Poste oggi? Sì, ha scritto Arturo. Visto? Nulla, nevica lassù.

E il dialogo nuiva in un gemito, non una parola che trambrava sulla carta, una strabacchiata col lapis, su un pezzo da trincerare.

Un colpo alla porta come una cannonata e la Rina comparve ansuppiata, rossa in volto.

Mamma, mamma, grido - che ne visiti. E rideva sulle labbra, negli occhi, in tutta la persona era il tremore d'un suo irrefrenabile.

Visita! Visita! Indovina mamma, di sul.

Ma chi è? Dimmi per l'amor di Dio!

Non devi indovinare. Mamma, non scherzarmi - non provò Natalia alzando il viso dalla padella, fumicanti.

Arturo? E un grido: Dove? Ed egli andò. Non disse parola, nessuno ne disse. La mamma, tremava pallida, convulsa, non ebbe la forza di alzare la sedia. Piangeva, in citta.

Le lacrime scesero sul viso di lui.

Mordeva il fazzoletto guardandosi in giro. Poi sorrise un po' e tutti i suoi squadroni, pronti che lasciavano un segno rosso sulle guance e un'onda di lacrime, e le esclamazioni scoppiarono a gruppi, disordinati, come il scoppiare d'una sciarada, accelerata.

E lui, l'alpino, baciò il mazzo alla cinghia, sorrideva rispondendo un po' a tutti, interrompendosi ogni tanto per cogliere le domande tra il volo generale.

Si si sto bene. Non vedete? E la neve? La neve? Neveva poco, cioè, più sempre e il vento fa mulina a volare, i nubi che soffocano.

Il voi? No? A prendersi, è tanto semplice.

Un e perché non spazzare? L'alpino ride e ha negli occhi un lampo di umido bianco che sale, sale, soffre, freddo, e sopra baracche, campeggiamenti, tutto.

E gli Austriaci, Arturo? Eh, sono là, giù in basso, a venti metri.

E non vi fanno paura? La paura l'hanno loro. Siamo alpini, lassù, aspetta, della, senti. Un colpo non falla mai, diciamo come al bersaglio. Essi lo sanno e stanno accovacciati come talpe. Siamo i divoli, noi, ce lo dicono essi.

Vi parlavo allora? Altro che! Il frandiamo a grida che volano giù per le valli, lontano, lontano.

Il circolo si è stretto intorno all'alpino che parla. Gigi e Leo gli toccano i bottoni, gli strizzano la giubba, ballano le maniche.

Ma hai portato le tasche? E la pallottola dei Patatucci? La mamma ha gli occhi su lui, immobili, pare voglia accertarsi che è Arturo, il suo Arturo. Le sorelle si spingono su urtando per avere il primo posto, per guardare, per vedere meglio.

E la cosa? Avvi tempo, Arturo? Chi si ricordava più della neve? La Natalia aveva piantato le padelle che odoravano di arsenico maledettamente.

Conosciamo il tacchino grasso domani, vero, mamma?

E portiamo l'uva riposta da tanto tempo?

Bal, Arturo, ho dovuto ebbidarla lo a chiave. E lo l'ho curata dagli occhi, guasti, dice l'Assunta.

E Arturo, sorride e si agito amore, tanta gratitudine in quel sorriso.

E non sei stato Arturo? Stanno? Ma che! Devono stancarsi - loro - prima.

E lo parole gli sgorgano, semplici, rudi, Nappa di sagittoli, di lotte, d'eroismi, come di cosa già lontane. Non uggetti, non vanti, nulla di per-

Il te guardo e la sua maschera, senza d'altro che ingarbiata al mio. Oh, non è più il fazzoletto, non è più l'alpino della scorta, è il soldato, il nuovo soldato buono e forte. Inimitabile addosso, che volta e face, che ruga e non si vanta, che compie miracoli di adattamento con la semplicità delle cose più utili. Il soldato italiano non discende dalle trincee, con la mani impadronite e che plans nel baciare il fratello e la mamma.

Arturo, o soldato italiano, come mi sento piccolo io, il tuo compagno. Come mi sono vergognato, ho pensato qualche volta con tanto animo potrei essere al tuo posto lavoratore.

Arturo, non stansa, vado a letto.

Sì, va, mamma, ma prima senti, ti devo dire una parola.

Che cosa è? Che il vostro lento bene, mamma, tanto tanto.

Un singhiozzo riposa, alla voce di lui.

Nella sua camera, ella, lui, un suo pensiero terribile lo ha guardato di sbalzo.

Oh, Signore, salvami il mio Arturo, il mio Arturo!

Ugo Mascetti, Da Oleserna nel gennaio.

Fraternità di soldati ed eretismo di sacerdoti

Solo oggi abbiamo potuto avere i dati precisi del fatto che riferiamo.

Padre Giovanni Lazzaroni del Pastoralisti di Caravate e il Sacerdote Ambrogio Molteni di Aurigo, che presta servizio a Milano nell'Ospedale Militare di via Colletta, veniti a conoscenza che, per guarire un soldato, padre di famiglia da un piaga assai larga prodotta da una ferita di arma da fuoco, bisognavano delle applicazioni in cotone, si offerse spontaneamente a farsi levare otto grandi strati (quattro ciascuno) della propria pelle.

L'operazione fu compiuta dal primario chirurgo dott. Angelo Manzoni.

Venuto a conoscenza del fatto il Colonnello medico Gambino, direttore generale dell'Ospedale Militare di Milano, mise l'atto eroico in un ordine del giorno, dove faceva rilevare l'eroismo dei due preti soldati, assegnando loro la somma stanziata da un Comitato genovese per atti di questo genere.

Ma P. Lazzaroni e D. Molteni rifiutarono generosamente al premio, manifestando il desiderio che la somma fosse versata al Comitato pro orfani di guerra, e così fu fatto. Per questo secondo tratto di squisita generosità il Colonnello Gambino inserì i due ottimi sacerdoti in un altro ordine del giorno; e la Croce Rossa veniva a conoscenza di tutto, il premio con medaglia d'argento.

Mi sembra di sognare!

Per i giovani nostri riferiamo l'essenziale dei giovani milanesi quale lo leggiamo sul «Risorgimento». E' una breve narrazione, ma che ben merita di essere riferita.

Sono circa le ore 7 di sera - a Milano - allo sbocco di via Agnello sul Corso Vittorio Emanuele. Un gruppo compatto di giovani si avvanza da quella parte... ah, non è un gruppo solo, sono molti gruppi e numerosi, sono cento, trecento, cinquecento, è una folla di giovani. Ma chi sono? Da dove vengono? Sono forse i novelli organizzati rossi che vengono dal Palazzo Municipale? Ma no! Essono da una chiesa. Confusi fra questi giovani c'è qualche sacerdote!

Ecco: il corteo è quasi terminato. I passanti, senza sapere il perché, si sono fermati; hanno fatto ala a quest'insolito corteo. Il gruppo di coda è fra gli altri più compatto. In mezzo deve esserci qualche personaggio importante. E' un prete! Ma ha il cordone rosso sul cappello! E' l'Arcivescovo? Sì, è il Cardinale Ferrari di Milano.

Mi sembra di sognare.

No! E' la realtà. Il giorno 7 c. in tutte le Unioni Giovani Cattolici di Milano hanno fatto la mensile ora di adorazione a S. Fedele. Il Cardinale Arcivescovo vi ha partecipato, pregando insieme ai suoi giovani, ed i giovani, nominata la funzione, hanno voluto accompagnare a casa, in Arcivescovato il loro Cardinale!

A Milano, l'11 Nell'anno 1917...! In tempo di guerra...! Cinquecento giovani che fanno l'ora di adorazione e che

questo è un miracolo! E' un miracolo della grazia del Signore, è un miracolo di tre bravi sacerdoti, un miracolo dei miei duchi, loro robusti e dall'entusiasmo, fragorante, di stiano. E' un miracolo della Unione Giovani Cattolici Italiani.

Voi, che millite sotto la bandiera di questa simpole istituzione, siate veri ad essere ed altri mirabili trascinateci intorno ad onorare la vostra bandiera.

Cattolico non vuol dire mezza, onestà o tutto meadro, ma significa spirito forte ed anima veramente cristiana, pronta a manifestarsi come tale in tutti i luoghi ed in tutte le circostanze. A Milano è sorta questa altro ra d' fede e di entusiasmo.

Si propaghi questa luce, nelle campagne e l'esercito cattolico rinnovato nello spirito, faccia finalmente tremare colla sua meravigliosa energia i nemici della nostra fede!

Voglio far l'acchiappacani!

E se vi dico che voglio fare l'acchiappacani, anziché il rosario, non vi dico la bugia. Un acchiappacani, sotto la capra del cielo, ma molto meglio di un pedologo moderno e meglio ancora di una pedagogia con 50...

proprio - lire all'anno. Sul giornale «L'Uditore» di Casale Monferrato, leggo:

«E' vacante il posto di acchiappacani. Stipendio annuo L. 1200. Quirici L. 80 a calcolo, avvenuta all'oggi L. 100».

Avete capito? Quest'1200 lire ad acchiappacani, con quando si acchiappano. A Casale l'amministrazione del Comune ha...

buon senso.

Donata

Senza signor acchiappacani con quanti cani ha, che fare in un anno.

Con un paio di dozzine, escluso qualche arrabbiato.

Io invece con 20 animali ed escluso anche il fessatore scostato.

Si vede che ogni cane vale tre scolarci.

Anni ma si vede anche in altri cose, che ci vogliono a maestro 500 lire per fare un acchiappacani.

Firmato: V. Bove. Senza commenti.

Oh, quelle, necessaria notte, ecc. cosa santa e... più di A. missione del maestro!

Dallos-Ricasso, fondatore di Arcivescovo

Ottima Occasione LA BITTA ANTONIO GIARDINI TU GIOVANNI MILANO Corso Vittorio Emanuele N. 4 AVVISA che dal giorno 19 al 31 GENNAIO mette in vendita fatti gli articoli più tenera confezionati a Prezzi ribassati

TUBERCOLOSI Riconoscete ringrazzi il bimbo-fantaglia Valenti perché lo reggito a tre mesi di cura del suo LIQUIRO KLAIT, un certo guarito da una veschita biuonelle dimagrita dal suo dei stoni litorabile. Maria Bordini - Bologna. A. Deino il Liquiro KLAIT si vende nella Farmacia San Giorgio. Per maggiori notizie rivolgetevi al Laboratorio Valenti Bologna.

LANA PRO SOLDATO

e filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni

Filati per lavori a mano ed a macchina da L. 1 a 14 al Kg. - Grigio vario - Angra e altre tinte - V. qualità senza parità - Filati a mezzo peso postale
Complimenti filati gratis a richiesta - Scrivere **LODEN DAL BRUN - FERRARA**
MANTELLINE LODEN PER SIGNORI UFFICIALI - MULLATIERS - MATESSATI - POMANDARI CATALOGO



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi

SIROLINA Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espessorio e sopprime i sudori notturni tanto negli

Chi deve prendere la Sirolina Roche

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
 Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
 I bambini, soprattutto che soffrono di infiammazioni delle glandole, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.
 I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi polterosi.
 Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
 I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

S. E. Mons. Arcivescovo

con decreto firmato Domenica 21 con la proposta del Presidente del Consiglio è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.
 Questa nuova a tutti i nostri buoni lettori darà grande gioia, perchè l'onore al nostro Arcivescovo torna a gloria di tutta la nostra diocesi, del clero spezializzato, e sta a dimostrare ancora una volta che bene sovra il petto di un vescovo possono stare decorazioni della patria riconosciute, perche nel palpito vivido per la religione si rafforza e si ravviva il palpito per la patria.

La buona parola

Domenica IV dopo l'Epifania.

8. Matteo, cap. VIII.
 Gesù monta in barca seguito da suoi discepoli, si solleva una tempesta, la barca è coperta di onde e Gesù dormiva. I discepoli sbrogliati lo svegliano dicendo: Salva! Signore siamo periti! E Gesù: Perché temete gente di poca fede? E levatosi comandò al vento e si fece gran bonaccia. Così il Vangelo.
 Mirabile fatto che ritrae al vivo la storia di ogni anima e specialmente di anime nostre in questo secolo di incertezza pieno di battaglie e di lotte e di dispute religiose, pieno d'inviti, di seduzioni, di fascino e di assalti all'anima.
 Mirabile storia nella quale è delineata specialmente la storia delle anime giovanili, alle quali sono riservate in questo nostro tempo le tempeste del dubbio che minacciano la fede, le tempeste del senso che minacciano la morale.
 Penivano questi giovani? queste anime spendute nel dubbio, non torneranno più alla luce? Non dubitano della loro salvezza, basta solo che dal fondo del cuore, anche fra le tempeste, innocano a Dio e quando quando — come desidero l'aiuto divino — quella preghiera, Signore, salvami, noi siamo periti!

Allora Dio che sembrava quasi dormire, forte sentire la onnipotenza sua, tornerà la luce, tornerà la calma, verrà la salute.
 Quindi tutti in preghiera!
 Recitiamolo: Adone Noani, socialista e incredulo, e scrive fra gli orrori della guerra bisogno di Dio, che *abbroggiare* — per adoperare il verbo del Noani usato — questa parola a Dio e scrive Dio scendendoci nel cuore e si avvia alla fede.
 La tempesta da allora, in quell'anno scomparve, le tenebre dell'oscurità furono diradate dalla luce.
 Il Cappellano

Un tesoretto

Un piccolo libro che può veramente dire un tesoretto è quello che l'instancabile don Eugenio Bianchini, parroco a S. Giorgio magra, nella nostra città, ha stampato in questi giorni.
 Alla parte spirituale, che sono pensieri, suggerimenti, risposte operativissime è aggiunta una parte pratica nella quale ognuno da se può trovare quanto occorre per le pratiche necessarie a ottenere pensioni e sussidi di guerra.

Ma più che le nostre parole volgare quelle scritte all'Autore del venedo prof. Toniolo in data 18. cor. da Pisa. «Bella», scrive l'illustra uomo, in particolare quella prima parte, con quelle domande e risposte che spesso troppo spesso, menzando in senso alla società superficiale ed al volgo intorno alla guerra, e che trovano qui soluzioni lucide, semplicissime ma vibranti ed esaurienti.
 Con questa elogia, che rispondeva quello che è il libretto può essere sicuro di fare del bene. E noi lo auguriamo di cuore.

Decreti e Proposte

Le pratiche dei diritti degli operai italiani cui vennero a mancare le pensioni da parte governi dei paesi amici si dice subiscano ritardo specialmente dalla omissione della paternità dell'avente diritto, dalla mancanza dei dati relativi ai figli minorenni ed alle vedove beneficiarie, da quella dei dati riguardanti l'importo esatto dell'ultima rendita mensile e da quella relativa al nome dell'istituto assicuratore. Gli richieste deduzione, calcoli e controlli che comportano scambio di corrispondenza e ritardi di tempo.
 Con decreto *ingegneriale* viene disposto che a cominciare dal primo febbraio l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a sospendere per trasporti l'applicazione delle seguenti tariffe speciali:
 1.0 Tariffa speciale P. V. N. 201 (serie b).
 2.0 Tariffa speciale a P. V. N. 201.
 3.0 Tariffa eccezionale a P. V. N. 205 (serie b).
 4.0 Tariffa locale interna statale a P. V. N. 21.
 Sarà pure sospesa nel servizio cumulativo internazionale l'applicazione del prezzo della tariffa eccezionale N. 1 a P. V. valevole per i trasporti in partite di almeno cinquanta tonnellate.
 Con decreto *ingegneriale* in data di l'altro ieri, su proposta del ministro dell'Interno on. Orlando, sono stati prorogati i poteri dei regi commissari di Affondine (Ravenna), Bozzolo (Mantova), Maritana (Catanzaro), Mistretta (Messina), Poldingo (Udine), Severino Marchi (Macerata), Tolentino (Macerata).
 Il problema della flussiera che infesta ben 42 su 113 Comuni del Veneto, se è diventato di eccezionale importanza per quella provincia. Su questi 42 Comuni tocca dalla flussiera solo 19 hanno costituito un consorzio e 18 aderiscono alla federazione. Come si vede l'assunzione di quei coltivatori, lascia molto a desiderare.
 Con decreto *ingegneriale* di l'altro ieri, su proposta del ministro dell'Interno on. Orlando, è stato chiamato a far parte della Commissione per i danneggiati politici delle provincie napoletane, la sostituzione del deputato on. Nicola Falconi, senatore del regno, con Vincenzo Meradada, deputato al parlamento.
 Nei circoli militari si discute molto sulla probabile creazione di un distretto per le munizioni data la grande importanza assunta oggi di tale servizio. Così la «Stampa».
 Al Senato si è rimessa la Commissione nominata dal Presidente per l'es-

me dei due disegni di legge relativi alla protezione ed assistenza degli orfani e degli invalidi alla guerra.

La discussione fu lunga ed animata e la Commissione riconobbe che si devono introdurre nei progetti modificazioni abbastanza radicali.

Una nuova riunione della Commissione sarà tenuta nei giorni 26 e 27 corrente.

L'on. Canepa interviene da un redattore della «Tribuna» ha detto tra l'altro che con il Comitato degli approvvigionamenti si è voluto istituire un vero e proprio Consiglio di guerra per i consumi come era reclamato dall'opinione pubblica e come lo esigevo la necessità di sottrarre a Ministeri vari ed uffici diversi una materia per cui occorre unità di criterio e rapidità di azione non contrastanti.

La «Stefani», in breve

★ Finza parlando alla Camera, ingherese del messaggio di Wilson, ha affermato che la risposta dell'Italia a Wilson per le condizioni di pace equiva vale alle spartizioni e distribuzioni della magnanimità ungherese dell'impero ottomano, che l'Inghilterra è pronta come gli altri suoi alleati a fare tutto ciò che può assicurare la pace. Tra l'altro ebbe a dire poi: «Credo che noi, territoriali sui est dell'Europa, abitati da variegati miscugli di popoli e nazionalità, la domanda di libero sviluppo della nazionalità non possa situarsi più efficacemente che se garantito dalla stabilità del dominio della monarchia austro-ungarica».
 ★ Lloyd George a un corrispondente di un giornale australiano, ha detto che il prossimo consiglio di guerra imperiale sarà importantissimo. Si tratterà di tutte le questioni generali che si connettono alla politica di guerra dell'impero, la quale sarà chiaramente definitiva in vista della prima

Doc. GABRIELE PAGANI, Direttore resp. - Cab. Tlr. S. Felice - Via Troppo, 1

Emorroidi

interne ed esterne guarite con il famoso PELLE SOLVENTI FATTORI e PUNGUENTI ANTI EMORROIDALI FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatole Pillole N. 50 - L. S. N. 50 - unguento L. S. 2.40 - 40 bustine Farmapio.
 OPPI. COL. GRATIS dal Propr. G. FATTORI e C. - Milano - Via Montforte 16

NON P U' Capelli bianchi

IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI dona in modo sicuro, rubie ai capelli bianchi il loro colore nero, castano, non è ossivo, non macchia ed ha profumo gradevole.
 Bottiglia L. 1.50 - più cent. 80 per posta, 4 bustine L. 3 franchi di porto, dai chioschi G. FATTORI e C.
 MILANO, Via Montforte, 16
TRENTA ANNI DI SUCCESSO

Del Pup Domenico & F.lli
 Successori alla Ditta
B. B. CANTARUTTI
 UDINE - Piazza Mercatino Nuovo Tel. 88 - UDINE
Premiato Calzificio
 Medaglia d'Oro
 Negozianti coloniali - Filati di Cotone - Canapa - Lana - Galles
Carte da Gioco
 Deposito alla Folla Mondiale Casa D. M. C.

“Agricultori! è voce unanime che è necessario aumentare la produzione per intensificare la resistenza ed assicurarci la vittoria; Ciò si otterrà concimando con abbondanti PERFOSFATI,”

Casa di cura - Consultazioni
malattie Pelle-Vie Urinarie
 dott. P. BALICO, medico specialista docente di clinica dermatologica della Università di Bologna. **Chirurgia delle vie Urinarie**
 Cura speciale di tutte le malattie della prostata, della vescica, cura rapida intensiva della sifilide, sierodiagnostics di Wassermann e cura Herlio col SALTANOS (006).
 Riparto speciale con sala di medicazioni, di bagni e di ginecologia d'appoggio separate YENEZIA - San Maurizio 2981-32 - Tel. 780
UDINE Consultazioni tutti i martedì dalle 8 alle 11 Via Calzola 7 vicino al Duomo

Stagione Autunno - Inverno
 VISITATE
 I GRANDIOSI e SPLENDIDI MAGAZZINI
ERNESTO LIESCH
 successore G. e N. F.lli ANGELI
 Casa fondata nel 1827
UDINE
 Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.